

I clamori che la gravita' dell'avvenimento aveva suscitato furono bentosto moltiplicati dall'indiscrezione della polizia che sparse per mezzo della stampa la voce secondo cui una o tutte le armi usate contro il tribunale erano state acquistate e registrate al nome di Angela Davis, la giovane professoressa che l'anno prima era stata licenziata dalla Universita' di California perche' apparteneva al Partito Comunista U.S.A. e non lo nascondeva. La polizia si mise naturalmente alla ricerca di Angela Davis, la quale si mantenne latitante per un paio di mesi, finche' non fu trovata dai segugi del F.B.I. in un Motel di New York City in compagnia di David Poindexter, un ricco borghese di Chicago, anche lui di discendenza afro-americana.

Poindexter fu liberato pochi giorni dopo l'arresto sotto cauzione di 100.000 dollari.

La Davis, invece fu tenuta nella prigione di New York su domanda di estradizione da parte del governo della California, finche' non furono esaurite le pratiche relative. Quando Rockefeller — famoso "liberale" — ebbe firmato il decreto di estradizione, verso la fine di dicembre, in segreto, nel fondo della notte la Davis fu trasportata con forte scorta ad una base militare del New Jersey e quivi caricata su di un apparecchio delle forze armate che la trasporto' attraverso il continente ad un'altra base militare della California.

Comparve dinanzi al giudice Joseph G. Wilson — nello stesso edificio dove erano successi i fatti dell'7 agosto — a San Rafael, a fianco di Ruchel Magee per sentirsi formalmente accusare di "assassinio, sequestro di persona e cospirazione per delinquere". Domando' e ottenne la parola e di chiaro' di essere innocente delle accuse levate contro di lei, disse di essere vittima di una montatura poliziesca avente per scopo di toglierla dalla circolazione a causa delle sue attivita' in favore del partito comunista a cui appartiene, e domando' di essere dalla corte messa a far parte della propria difesa in giudizio. Ed ora attende il processo.

Sentiremo certamente ancora parlare di Angela Davis. Il solo fatto che non si sia rifugiata all'estero durante i due mesi che e' riuscita a far perdere traccia di se' — e che si e' lasciata prendere in una sezione centrale della citta' dove i neri sono piuttosto rari e non poteva non essere notata, sembra indicare essere sua intenzione di farsi sentire dal pubblico americano da una cattedra molto piu' prestigiosa ed efficace di quel che non potesse essere quella che le fu tolta della facolta' di Filosofia della Universita' di California.